



Cassa delle Ammende

L.go Luigi Daga, n° 2 - 00164 - Roma

Segreteria Generale

tel. 06.66591517

C.F. 97075990586

cassa.ammende.dap@giustizia.it
cassa.ammende.dap@giustiziacerit.it

MODELLO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI O PROGETTI

TITOLO DEL PROGRAMMA O PROGETTO:	
<i>Galeotto fu l'Orto</i>	
DURATA (durata massima ammissibile 24 mesi):	
Costo del finanziamento chiesto alla Cassa delle Ammende	€ 189.504,00
Importo del co-finanziamento	€
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 189.504,00
LUOGO DI ESECUZIONE	
<i>Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere</i>	

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente (Amministrazione/Ente):

Sede: Direzione Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere

Indirizzo: Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Strada Statale 7bis, km.6+500

Telefono:

0823846384

e-mail: cc.santamariacapuavetere@giustizia.it

PEC: cc.santamariacapuavetere@giustiziacert.it

2. Responsabile del programma o progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente, titolare dell'Amministrazione o dell'ente proponente)

Nome e cognome: Donatella Rotundo, Dirigente pro-tempore

Sede: Santa Maria Capua Vetere

Data:

Firma

3. Altri finanziamenti pubblici/privati già ricevuti dal proponente

Anno di assegnazione	Istituzione concedente	Denominazione del programma e/o progetto	Importo della sovvenzione
2023	Cassa delle Ammende	La Scuola Sammaritana delle Arti e dei Mestieri	185.450,00
2023	Cassa delle Ammende	La Nostra Biblioteca Centrale	32.320,00
2023	Cassa delle Ammende	Mi Riscatto per il Futuro	15.000,00

4. Descrizione della partnership e cofinanziamento

<i>Proponente:</i>		
<i>Partner:</i>		

--	--	--

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

5. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- ☒ X interventi di inclusione sociale e/o occupazionale, formazione professionale realizzati anche mediante lo sviluppo di iniziative di collaborazione con il territorio;
- ☐ programmi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative a tutela della prole delle persone in esecuzione penale, nonché di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- ☐ iniziative educative, culturali e ricreative e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- ☐ interventi di edilizia penitenziaria, di riqualificazione e ampliamento degli spazi destinati alla vita comune e alle attività lavorative dei ristretti;
- ☐ programmi per la giustizia riparativa e per la mediazione penale;
- ☐ programmi di sviluppo di servizi pubblici per la tutela delle vittime di reato;
- ☐ progetti di pubblica utilità.

6. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

Obiettivo del progetto è la creazione di un orto sociale e la relativa realizzazione di impianti di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno dei locali dell'Istituto. Si vuole impiantare presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere un'area destinata alla coltivazioni agricole di circa 1000 mq, anche attraverso la modalità della coltivazione idroponica. La coltivazione idroponica è una delle tecniche di coltivazione fuori suolo, la terra è sostituita da un substrato inerte. La pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva composta dall'acqua e dai composti necessari ad apportare tutti gli elementi indispensabili alla normale nutrizione minerale. La coltura idroponica consente produzioni controllate sia dal punto di vista qualitativo sia da quello igienico-sanitario durante tutto l'anno. Attraverso gli orti sociali si vuole stimolare il percorso di ciascun beneficiario verso l'auto determinazione e l'inserimento attivo nel tessuto sociale e lavorativo, oltre a riqualificare un terreno in stato di abbandono o in disuso. Il progetto prevede quindi più fasi. La prima fase sicuramente prevede l'individuazione dei terreni da destinare alla creazione dell'orto sociale con la definizione dei prodotti da destinare a coltivazione. Successivamente si procederà alla formazione dei detenuti per far sì che possano poi eseguire le fasi di lavorazione dell'orto. Parallelamente a ciò si procederà anche con la formazione di ulteriori detenuti che saranno

così poi abili alla trasformazione dei prodotti frutta e ortaggi ed al confezionamento degli stessi. Infine i detenuti formati saranno inseriti nella gestione dell'orto e di tutte le sue fasi.

Con protocollo di intesa tra la Regione Campania, la CC di SMCV, il Dipartimento di agraria della Federico II e l'azienda speciale della Camera di Commercio di Caserta approvata con DGR n°435 del 19/07/2023 pubblicata sul BURC n°79 del 06/11/2023 per la creazione di Orti Sociali e la Produzione di conserve e confetture le parti si sono impegnate ad:

individuare le modalità e gli strumenti da destinare all'attività di coltivazione degli orti sociali e alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli;

definire i cicli ed i tempi di lavorazione, gli organici, i macchinari e le attrezzature necessarie per la produzione, tenendo in considerazione l'intero flusso produttivo, dal magazzino di deposito al prodotto finito;

stabilire il livello di formazione di base delle persone che saranno selezionate dal capo d'arte, creando ed eseguendo un percorso formativo necessario al fine di creare, nel tempo, un numero di persone qualificate per ciascuna fase di lavorazione;

certificare la tipologia di formazione svolta dai detenuti.

In questo contesto si propone il progetto a valle dell'attività propedeutiche definite dal suddetto protocollo

Il progetto pertanto si propone l'acquisto delle attrezzature e la formazione dei detenuti ed il loro relativo inserimento nel contesto lavorativo degli orti sociali.

Si propongono due percorsi formativi.

Dieci detenuti per ciascuna offerta formativa professionalizzante opportunamente selezionati, avranno l'opportunità di partecipare a ciascun corso. I corsi per competenze tecnico – professionali o di aggiornamento delle stesse di durata di 600 ore, con di qualifica professionale.

Inoltre si prevedrà durante il percorso la corresponsione di una indennità oraria/borsa di studio.

Al termine saranno erogate cinque borse lavoro per tirocinio di sei mesi ciascuna per ogni profilo professionale da svolgere presso la stessa Amministrazione o dove presenti presso le cooperative e/o imprese a cui sono affidate le lavorazioni interne. Sarà compito dell'ente di formazione l'avvio dei progetti di tirocinio di inclusione sociale.

e

7. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

La Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere ha una presenza media di circa 1000 detenuti, dunque si pone sul territorio come un paese di medio-grandi dimensioni. A questa importante presenza numerica, fanno da contraltare:

1. la scarsità di opportunità lavorative e, comunque, professionalizzanti da parte del sistema penitenziario;
2. la mancanza, ormai pluriennale, di una offerta di formazione professionale qualificata e qualificante (per intenderci: corsi a Qualifica regionale);
3. la scarsa formazione professionale/esperienza lavorativa pregressa della maggior parte dei detenuti che si presentano come inoccupati, disoccupati o occupati solo in mansioni di basso livello e/o generico.

L'istruzione non è un ambito che si può circoscrivere solo alla scuola e all'università, perché si tratta di un settore in cui va compresa anche la formazione professionale. Del resto, l'educazione al lavoro e la possibilità di sviluppare nuove competenze professionali sono il maggior deterrente nei confronti del ritorno alla criminalità e costituiscono la base più solida per un ritorno alla vita libera. Se questi fattori già da soli evidenziano la centralità della formazione professionale per il detenuto (molti detenuti non hanno mai lavorato), la formazione professionale diventa un itinerario imprescindibile ai fini del reinserimento, tanto più importante in ragione della profonda evoluzione che, negli ultimi decenni, ha vissuto il mondo del lavoro. La centralità della formazione professionale è tale da aver condotto, in sede di elaborazione delle proposte relative all'esecuzione della delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario, a suggerire l'inserimento nell'art. 15 O.P. della formazione professionale tra gli elementi del trattamento da affiancare all'istruzione e al lavoro. Una formazione professionale da declinare, ad esempio, attraverso l'implementazione di percorsi integrati di formazione e inserimento lavorativo che consenta ai detenuti l'acquisizione e il recupero di capacità relazionali e professionali, indispensabili a ricostruire la propria identità sociale.

Dal rapporto annuale sulle condizioni carcerarie in Italia (Antigone) emerge che, oltre il problema del sovraffollamento, la criticità riguarda il fenomeno della “recidività”. In tanti purtroppo ricadono negli stessi errori e, una volta tornati in libertà, ricominciano a delinquere. “Diminuiscono i reati in generale, diminuiscono i detenuti in termini assoluti ma aumenta il numero medio di reati per persona” Al 31 dicembre 2021, dei detenuti presenti nelle carceri italiane, solo il 38% era alla prima carcerazione. Il restante 62% in carcere c'era già stato almeno un'altra volta. Il 18% c'era già stato in precedenza 5 o più volte. Tassi di recidiva, dunque, allarmanti, sui quali sarebbe auspicabile un censimento ufficiale da parte del ministero. A questo proposito il rapporto sottolinea che sono pochi i percorsi scolastici e professionalizzanti e poche opportunità di lavoro.

Per poter intervenire su tale status quo che appare radicato rispetto alla popolazione detentiva-media, il Progetto si pone come modalità virtuosa di intervento, volendo creare

degli orti sociali e la realizzazione di impianti di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno dell'Istituto finalizzati alla creazione di opportunità lavorative per i detenuti. Si vuole, in sostanza, aumentare o costituire competenze nei detenuti, migliorando il loro appeal rispetto all'inserimento lavorativo e, di conseguenza, sociale.

8. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)

1. Individuare le modalità e gli strumenti da destinare all'attività di coltivazione degli orti sociali e alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli
2. Erogazione dei percorsi formativi
3. Inserimento lavorativo dei detenuti

Percorsi Formativi

1. Operatore Agricolo – ore 600

L'operatore agricolo si occupa di tutte le attività inerenti la coltivazione di piante erbacee e arboree da frutto operando sia manualmente sia attraverso l'utilizzo di macchinari. Provvede alla preparazione dei terreni, all'aratura, alla semina, ad attività di cura e trattamento delle piante e del terreno, al controllo della qualità delle colture, alla raccolta dei prodotti e prima lavorazione degli stessi. Si occupa inoltre della posa di impianti di irrigazione e alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria su mezzi, impianti e piccole strutture edili. Possiede competenze professionali in funzione delle tipologie colturali territoriali specifiche (ad esempio olivicoltura, agrumicoltura, viticoltura, ecc) ed è in grado di collaborare con professionisti del settore, con specifico riguardo alla figura dell'agronomo.

Si riportano di seguito le Unità di competenza:

- Trattamento del terreno
- Realizzazione di interventi tecnici ed agronomici per lo sviluppo di colture
- Raccolta e prima trasformazione dei prodotti agricoli
- Prevenzione e cura delle fitopatologie
- Potatura ed innesto
- Gestione delle macchine e delle attrezzature per le coltivazioni agricole

Il percorso avrà la durata di 600 ore di cui 180 ore di aula e 120 di laboratori ai fini del conseguimento della qualifica professionale ed sarà integrato di ulteriori 300 ore laboratoriali ai fini di una specializzazione per l'applicazione della coltura idroponica. Sarà necessaria la frequenza di almeno l'80% delle ore per poter sostenere l'esame di qualifica finale.

2. Operatore alla trasformazione di frutta ed ortaggi

L'operatore alla trasformazione di frutta e ortaggi garantisce il presidio del processo di trasformazione alimentare di frutta e ortaggi. I suoi compiti possono differenziarsi in funzione del prodotto, del tipo di lavorazione e/o delle modalità e tecnologie di conservazione dei vari prodotti (es. marmellate, puree, concentrati, passati, prodotti essiccati, surgelati, ecc.). Le attività prevalenti di questo profilo riguardano la preparazione e i primi trattamenti di frutta e ortaggi, i processi di lavorazione e trasformazione, i processi di refrigerazione, congelamento e surgelazione, nonché lo smaltimento degli scarti di lavorazione. Per lo svolgimento di tali attività utilizza sia strumenti manuali sia macchinari ed impianti di produzione. Lavora prevalentemente con contratto di lavoro dipendente presso imprese dell'industria alimentare, all'interno di un gruppo di lavoro o di una linea di produzione. Nello svolgimento del suo lavoro, si relaziona sia con il suo diretto superiore, che può essere, a seconda della dimensione dell'azienda, un capo reparto o un capo squadra, che con gli altri addetti alla linea di produzione.

Si riportano di seguito le Unità di competenza:

- Lavorazione e trasformazione di frutta e ortaggi
- Preparazione e primi trattamenti di frutta ed ortaggi
- Cura dell'area di lavoro e dei macchinari per la lavorazione e trasformazione di frutta ed ortaggi

Il percorso avrà la durata di 300 ore di cui 150 ore di aula e 150 di laboratori ai fini del conseguimento della qualifica professionale. Sarà necessaria la frequenza di almeno l'80% delle ore per poter sostenere l'esame di qualifica finale.

3.

9. **Breve descrizione delle attività previste**

Individuazione spazi ed azioni specifiche

Identificazione del soggetto titolare dell'attività formativa e sottoscrizione accordo/convenzione

Selezione dei detenuti da destinare alle attività formative

Programmazione e calendarizzazione delle attività e relativo cronoprogramma

Progettazione esecutiva nel dettaglio

Erogazione delle attività formative di aula e di pratica/laboratorio con erogazione di borse di studio in relazione alla partecipazione al corso

Esami finali per il rilascio dell'attestato di qualificazione professionale

Avviamento al lavoro dei detenuti con erogazione borse lavoro

Diffusione risultati ed obiettivi raggiunti

10. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

Fattori positivi

Dall'analisi effettuata emerge che il territorio ha necessità di assunzioni ma di personale adeguatamente skillato. Da ciò l'importanza di un corso professionalizzato o di un percorso tradizionale di istruzione. Il primo rispetto al secondo ha anche il vantaggio di richiedere minor tempo per raggiungere il risultato finale anche perché il detenuto che opta per un percorso di qualifica professionale ha spesso già di suo esperienza nel settore. A ciò si aggiunge che le statistiche mostrano che la percentuale di recidiva diminuisce laddove si eroga formazione quale catalizzatore per un più facile reinserimento sociale

fattore critici e soluzioni preventive adottate

non mancano possibili insidie nell'attuazione del percorso formativo. Innanzitutto c'è il pericolo che l'aula si riduca di numero a seguito di scarcerazioni durante il percorso oppure perché possono venir meno le motivazioni degli allievi. Entrambi questi problemi si cerca di evitarli in fase di selezione, effettuata da educatori e psicologi attenti anche alla posizione giuridica dei potenziali detenuti. Altri imprevisti possibili si pensa di intercettarli tempestivamente e correggerli adeguatamente con un'opportuna azione di monitoraggio

11. Programma e cronoprogramma dell'iniziativa

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
<i>1</i>	<i>Individuazione spazi per orti sociali</i>	<i>Acquisto attrezzature e installazione piccola serra</i>	<i>Ricerca di mercato, gara, contratti di fornitura da parte dell'Area Contabilità</i>
<i>2</i>	<i>Accordi e convenzioni con agenzie formative/datoriali</i>	<i>Elaborazione accordi Sottoscrizione Convenzioni</i>	<i>Incontri di progettazione formativa, Elaborazione contenuti e programmi formativi, Elaborazione e sottoscrizione</i>

			<i>Convenzioni, coinvolgendo Area Educativa ed Enti del territorio</i>
3	<i>Erogazione attività di formazione</i>	<i>Programmazione attività di formazione Elaborazione progetti formativi Stipula contratti/accordi per la formazione Selezione detenuti Avvio/conclusione attività</i>	<i>Scelta Progetti formativi/Settori lavorativi Selezione dei detenuti Coinvolgimento Area Educativa, Polizia penitenziaria, Docenti Agenzie formative Avvio e conclusione delle attività formative</i>
4	<i>Job Placement</i>	<i>Erogazione borse lavoro</i>	<i>erogazione di borse lavoro da parte della Amministrazione e/o cooperative/ imprese che aderiscono al progetto</i>
5	<i>Valiutazione dell'attività</i>	<i>Monitoraggio dell'attività in itinere ed ex-post Diffusione dei risultati</i>	<i>Verifica con metodo quantitativo: numero attività formative avviate e condotte; numero detenuti avviati alla formazione/formati; n. inserimenti lavorativi realizzati; risorse ottenute-risorse spese con metodo qualitativo: riuscita dell'attività, gratificazione/soddisfazione di docenti e detenuti, clima diffuso. Diffusione dei risultati attraverso report e follow up con gli stakeholders</i>

Cronoprogramma

FASI/ATTIVITA'	Mese Anno	Mese Anno	Mese Anno	Mese Anno	Mese Anno
1.Individuazione e preparazione spazi	<i>Apr 2024</i>				
2.Acquisto Attrezzature e allestimento serra		<i>Apr-Mag 2024</i>			
3.Programmazione/preparazione attività di formazione			<i>Apr-Mag 2024</i>		
4.Erogazione attività formative				<i>Giu 2024- Giu 2025</i>	
5. job placement					<i>Gen 2025- dic 2025</i>
6.Valutazione					<i>Dic 2025</i>

	ANNO 2024											
Fase	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1								XXX				
2								XXX	XXX			

3								XXX	XXX			
4										XXX	XXX	XXX
5												
Fase	ANNO 2025											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3												
4	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX			XXX
5	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX

Fase	ANNO 2026											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3												
4												
5	XXX	XXX	XXX	XXX								

12. Destinatari (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche)

N°10 detenuti della Casa di Reclusione di Santa Maria Capua Vetere per ciascuno dei percorsi professionalizzanti

Requisiti minimi di ingresso: Possesso di titolo attestante l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Titolo studio minimo Licenza media

(*) I corsi saranno della durata variabile a seconda del settore e della mansione, al fine di consentire ai formandi di acquisire le nozioni teoriche/pratiche per l'accesso al settore lavorativo.

(**) I detenuti Media sicurezza potranno essere avviati ai tirocini e al lavoro all'esterno senza preclusioni dovute alla posizione giuridica e al titolo di reato in espiazione. Anche per l'impiego in Istituto, essi hanno maggiori utilizzabilità.

13. Risorse professionali coinvolte

Responsabile del Progetto: Direzione della Casa Circondariale di Santa Maria capua Vetere
Gruppo di coordinamento interno: Area Educativa, della Area Contabile e del Personale della Polizia Penitenziaria

Attività di formazione:

-Coordinatore coordina e supervisiona le attività formative e ne monitora il regolare svolgimento ai fini dell'attestazione delle competenze

-Tutor delle attività di progetto e facilitatore del rapporto con i detenuti: profilo con una esperienza in gestione di progetti all'interno di Case circondariali, Istituti penitenziari o con esperienze affini in contesti a contatto con situazione di marginalità sociale.

Orientatore/i – Formatori con alto profilo esperti negli ambiti indicati

Responsabile monitoraggio/valutazione

TAV Tecnico della pianificazione e realizzazione di Attività Valutative (T.A.V.)

14. Ambito territoriale di riferimento

Autorevoli indicatori statistici confermano che quella di Caserta è una delle province in cui il disagio è più accentuato. Per tali ragioni, il principale obiettivo che va perseguito deve essere quello di un ritorno a condizioni di vivibilità dignitose, in grado di assicurare qualità al vissuto quotidiano, e che consentano alla Provincia di Caserta di conquistare posizioni nelle classifiche nazionali, risalendo dalle ultime posizioni in cui oggi è collocata. Anche le ultime statistiche, e parliamo di quelle maggiormente accreditate, confermano un dato purtroppo costante negli ultimi anni: la Provincia di Caserta è una delle peggiori d'Italia per quel che riguarda la qualità della vita. Lo studio più recente, quello pubblicato dal quotidiano "Il Sole 24 Ore", è oltremodo chiaro, in quanto non è basato (diversamente da quanto avvenuto finora) sul calcolo del Pil procapite, ovvero della ricchezza prodotta, ma su tanti e diversi parametri, che hanno dato origine al cosiddetto Bil (Benessere interno lordo). Ciò significa che gli otto nuovi indicatori utilizzati dal quotidiano di Confindustria mirano a individuare un sistema che non misura solo il livello economico di un territorio ma la qualità della vita dei suoi abitanti. Il dato per Caserta è sconcertante! Terra di Lavoro si colloca tra gli ultimi posti e purtroppo va constatato che gli indicatori con cui è stato condotto lo studio de "Il Sole 24 Ore" forniscono le migliori risposte su quali siano le reali problematiche attualmente esistenti sul territorio provinciale. Balzano agli occhi i dati che fanno riferimento alle condizioni di vita materiali dei cittadini della provincia di Caserta, che risultano tra i più poveri d'Italia. In primo luogo si vuole sottolineare la crisi occupazionale evidente che da diversi anni sta flagellando questo territorio. Purtroppo la chiusura di un

numero sempre crescente di aziende e l'aumento vertiginoso di cig e licenziamenti sta acuendo un problema storico di questa Provincia, che è quello dell'occupazione. In tutti i programmi che mirano ad un miglioramento dell'attuale situazione la formazione ed in particolare la formazione professionale assume un ruolo rilevante. A maggior ragione se erogata alla popolazione privata della libertà personale, proveniente principalmente dalla provincia di Caserta ed anche da quella di Napoli, e che mira, scontata la pena ad un reinserimento nella vita sociale.

15. Descrizione del sistema di monitoraggio adottato

L'intervento richiede la costituzione di un sistema di monitoraggio del corso e valutazione dei risultati in grado di individuare gli elementi deboli evidenziati, con l'intento di migliorare tutti i successivi steps di intervento.

L'obiettivo è che gli strumenti siano:

flessibili, per consentire un progressivo adeguamento in itinere;

destinati ad un ruolo di guida e supporto alle attività di implementazione, integrazione e rimodulazione dei percorsi formativi.

Inoltre, tutti coloro che verranno coinvolti nel percorso formativo saranno chiamati a partecipare al processo di valutazione, per identificare gli elementi che più hanno contribuito al successo/fallimento dei vari momenti formativi.

L'attività di valutazione così condotta avrà l'obiettivo di perfezionare il sistema di indicatori chiave da utilizzare nel sistema di Monitoraggio e Valutazione.

Tutti gli elementi di criticità emersi durante il processo valutativo saranno esaminati e rivisti con il coinvolgimento dei soggetti interessati dalle attività formative.

I materiali che verranno prodotti nel corso delle attività di monitoraggio e valutazione saranno i seguenti:

Strumenti di Monitoraggio e Valutazione:

-Questionari di Valutazione da sottoporre agli allievi al termine di ciascun modulo didattico o attività laboratoriale

-Schede di Valutazione da sottoporre ai formatori e tutor

-Report intermedio di Valutazione

- Report finale di Valutazione

Valutazione degli apprendimenti in itinere e finali

La valutazione dell'apprendimento sarà articolato lungo due binari:

1 – valutazione dell'apprendimento complessivo iniziale e finale

2 – valutazione dell'apprendimento dei singoli moduli

La valutazione dell'apprendimento di cui al punto 1 avverrà attraverso l'erogazione di test in fase di ingresso del percorso formativo al fine di valutare le conoscenze iniziali degli allievi nonché la loro omogeneità. Alla fine del percorso in sede di preparazione all'esame finale sarà erogata una prova propedeutica all'esame al fine di valutare il livello di apprendimento finale.

La valutazione dell'apprendimento di cui al punto 2 (in itinere) riguarderà la verifica degli obiettivi proposti da ciascun modulo formativo e avverrà attraverso test a risposta multipla.

16. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

Alla fine dei percorsi formativi saranno predisposte azioni di diffusione risultati attraverso l'organizzazione di un convegno finale dove saranno coinvolti potenziali soggetti interessati del settore, oltre alla pubblicizzazione dei risultati dell'intervento presso i "centri di interesse" locali, regionali e nazionali, anche attraverso azioni di mailing, pubblicizzazione su sui siti istituzionali, specializzati, social media etc.

Il convegno sarà organizzato contestualmente alla conclusione dei corsi. Al convegno saranno invitate le autorità civili del territorio e della regione oltre rappresentanti dell'amministrazione penitenziaria. Saranno presenti le associazioni del terzo settore e le cooperative che avranno accolto gli allievi tirocinanti. Si inviteranno anche i responsabili dei centri dell'impiego e rappresentanti delle aziende potenzialmente interessate alla figura professionale qualificata. In ogni caso una newsletter sarà inviata ai centri dell'impiego ed alle aziende con la quale si presenteranno gli skill degli allievi che hanno raggiunto la qualificazione professionale nonché sarà presentata l'intera iniziativa

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa

ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;

- d) a trasmettere alla Cassa una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello inviato e pubblicato dalla Cassa, alle scadenze previste;
- f) ad attenersi, per quanto di competenza, alle indicazioni contenute nel *vademecum* relativo agli obblighi di gestione e rendicontazione dei programmi e dei progetti finanziati, pubblicato nell'apposito spazio web sul sito www.giustizia.it;
- g) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- h) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- i) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- j) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- k) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- l) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- m) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- n) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché della normativa di settore;
- o) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni

per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;

- q) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- r) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- s) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto